



L'anno dedicato all'Esodo
Proseguono presso le Opere parrocchiali di San Maurizio gli incontri dei «Martedì biblici» tenuti dal parroco della concattedrale, don Lucio Fabbris, sul tema «I primi 5 capitoli dell'Esodo». Dopo i due appuntamenti dell'8 e del 15 novembre, i prossimi incontri saranno il 6 e il 13 dicembre. Le serate (tutte dalle 21 alle 22) proseguiranno poi fino a maggio.

La Chiesa si è risvegliata nelle anime

L'evento. Si conclude oggi il Giubileo straordinario della Misericordia

DI GIUGLIAMO BORGHETTI *

Il Giubileo straordinario della misericordia si è concluso nelle diocesi domenica scorsa e oggi papa Francesco lo conclude a Roma; le Porte Sante si chiudono; un adagio popolare delle mie zone recita «si chiude una porta e si apre un portone», a significare che se un'occasione sembra perduta, un'altra ben più grande, per chi ha fede, si prepara. E è proprio così: il «portone» è quello che non conosce Anni Santi di sorta, ordinari o straordinari, e il «portone» che ci fa entrare nel Cuore del Padre, «ricco di misericordia» (Ef 2,4). Da quel Cuore, fattosi di carne nel Cuore del Salvatore, si continuano a versare sul mondo fiumi di misericordia: il costato aperto del Crocifisso è «fontana vivace» di potenza d'amore; noi cristiani non andiamo dietro alla croce, ma al Crocifisso, a Uno che si è donato e ci ha liberato dal caos prodotto dalla libertà dell'uomo usata male, dal caos prodotto dal peccato, Gesù di Nazareth è entrato nel nostro caos e lo ha ri-ordinato con il dono supremo di sé; Lui è la misericordia in azione, se l'amore è l'essere di Dio, la misericordia è, per così dire, il suo agire. Dio non agisce se non misericordiosamente, e Gesù Figlio di Dio è Colui che, amato dal Padre, agisce misericordiosamente con il Padre nella comunione dello Spirito Santo. In questo Anno

L'Anno Santo ci ha lasciato rigenerare e ha distrutto il peccato che produce l'indifferenza

Santo spesso ci siamo chiesti con papa Francesco: «Fino a quando la malvagità umana seminerà sulla terra violenza e odio, provocando vittime innocenti? Come può essere il tempo della piechezza quello che pone sotto i nostri occhi moltitudini di uomini, donne e bambini che fuggono dalla guerra, dalla fame, dalla persecuzione, disposti a rischiare la vita pur di venire rispettati i loro diritti fondamentali? Un fiume di miseria, alimentato dal peccato, sembra contraddire la piechezza del tempo realizzata da Cristo... Eppure, questo fiume in piena non può nulla contro l'oceano di misericordia che inonda il nostro mondo». In questo Anno Santo abbiamo avuto l'opportunità «porta a porta» d'immergerci in questo oceano, di lasciarci rigenerare per distruggere in noi il peccato che produce l'indifferenza, che paralizza solidarietà, amore e condivisione. La grazia di Cristo, ci spinge a diventare suoi cooperatori nella costruzione di un mondo più giusto e fraterno, meno caotico, più connotato dall'ordine dell'amore e dove ogni persona possa vivere in pace. La nostra comunità diocesana ne esce rinfrancata con sul suo capo la rugiada luminosa della misericordia del Padre. Miracoli non ne sono accaduti, almeno non ne ho notizia; ma di certo un fremito di amore a Gesù, una purificazione di tante coscienze, una passione per annunciarlo vivo e presente in mezzo a noi, una voglia di Chiesa-famiglia penso abbiano attraversato e stiamo attraversando le nostre comunità parrocchiali e le nostre aggregazioni laicali. Con Romano Guardini potrei dire, nonostante tutto «la Chiesa si è risvegliata nelle anime». Il Giubileo ci consegna un'esperienza che è eredità preziosa, eredità da non congelare come ricordo di evento concluso, ma da vivere come principio attivo vitalizzante: la nostra identità di discepoli-missionari. Ci attendono fratelli e sorelle assetati di verità e di bellezza, di bontà e di assoluto; ci attendono i cercatori di Dio quelli che adorano «il dio ignoto» (At 17,23) desiderosi di conoscere il suo Nome. Ai pellegrini dell'Assoluto del nostro Ponente ligure, fortificati e rasserenati dalla misericordia del Padre, offriamo il servizio che la Stella offrì ai Santi Magi, indichiamo un luogo: la comunità ecclesiale e una Persona. Gesù di Nazareth, che possono colmare le esigenze più profonde della natura umana. Così, «nel giorno dopo» del Giubileo, riscopriamo entusiasti «la dolce e confortante gioia dell'evangelizzare» (Paolo VI, *Evangelii nuntiandi*, 80).

* vescovo



Il Giubileo diocesano per le famiglie parte dall'intervento di monsignor Paolo Gentili sul tema: «Amoris laetitia. Una Chiesa alla scuola della famiglia». L'evento infatti si snoda dalla proposta del vescovo di studiare l'esortazione apostolica post sinodale come Progetto pastorale dell'anno, che indica la famiglia via della Chiesa. Il passaggio della Porta Santa diventa pertanto preghiera, impegno e vera testimonianza verso la misericordia divina



Uno spazio di riguardo ha ottenuto il Giubileo degli operatori della carità, vicini alle opere di misericordia spirituale e corporale. Oltre a varcare la Porta della Misericordia, l'evento, presieduto dal vescovo, è stato abbinato a un incontro, sul tema: «Lo stile della carità», durante il quale il direttore della Caritas italiana, mons. Francesco Soddu, ha illustrato il variegato panorama e lo stile delle Caritas diocesane



Il 25 aprile 2016: Giubileo dei ragazzi. «Questo Giubileo - aveva detto il vescovo Borgchetti incontrando la folla di adolescenti e bambini della diocesi - ha un significato ben preciso per queste nuove generazioni, è rimovata consapevolezza di appartenere a Uno che si è fatto compagno di strada, a Uno che pur essendo Dio ha condiviso tutto con noi»



Apertura della Porta Santa in Cattedrale con i due vescovi Borgchetti e Oliveri. «Questa giornata promette bene - aveva detto Borgchetti, perché qui c'è la Chiesa bella di Albenga-Imperia. Basta con la nostra Chiesa brutta, facciamola finita, non se ne può più. Abbiamo voglia di una Chiesa bella e qui oggi sicuramente ci sono i volti belli. Facciamola vedere questa bella Chiesa. Il Giubileo ci deve servire per manifestare la Chiesa bella di Albenga-Imperia che vive in questa terra. Se saremo uomini e donne con il cuore aperto alla potenza dello Spirito del Risorto avremo la possibilità di ricominciare sempre da capo»



Cerimonia di chiusura della Porta Santa, domenica scorsa, in Cattedrale (foto: Rita Baio). «Nel Giubileo Straordinario della Misericordia - ha detto il vescovo Borgchetti durante l'omelia - la nostra Chiesa locale ha cambiato anche il suo Pastore, il suo vescovo: abbiamo aperto la Porta Santa della Cattedrale insieme, da solo la chiudo. La tenerezza del Padre riempia i giorni del vescovo emerito Mario a cui grata guarda tutta la Chiesa diocesana e lo colmi delle consolazioni divine; non mancherà mai per lui la nostra preghiera»